

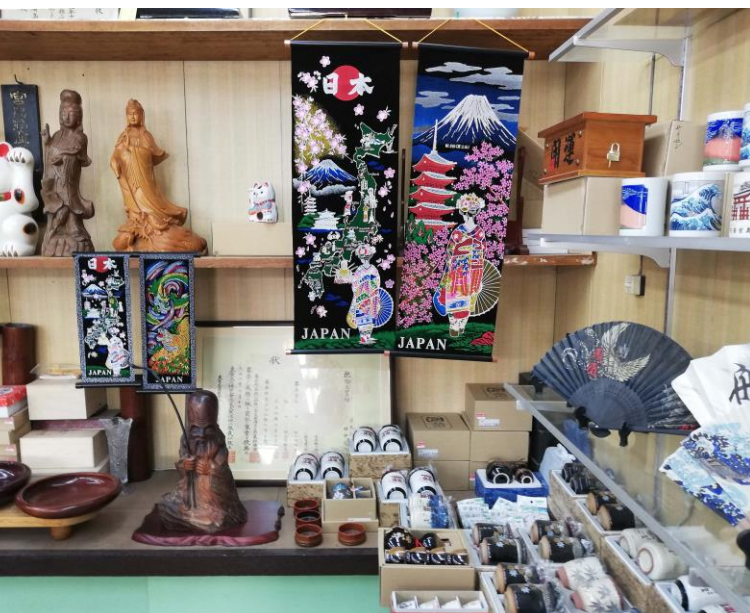
TRADIZIONE E MODERNITÀ IN GIAPPONE (30 marzo-9 aprile 2019)

Il Giappone, sebbene rimasto, a lungo, chiuso alle influenze esterne anche a causa dell'insularità, è passato, intrecciandosi con le "eredità" e le culture locali provenienti dal passato, dal modello feudale a complessi processi di rinnovamento delle sue istituzioni civili, economiche e sociali.

La politica di isolamento della nazione, corrispondente all'epoca di Edo o dei Tokugawa – *shogun* che governarono tra il 1638 ed il 1868 –, inciderà notevolmente sulla storia successiva del Paese, con il periodo Meiji (o dell' "era illuminata", durata dal 1868 al 1912), allorquando l'Imperatore Mutsuhito inaugura l'apertura ai modelli architettonici occidentali, alle attività commerciali e alla colossale opera di modernizzazione tecnologica, scientifica, educativa, culturale e, soprattutto, agricola, seguita da una rapida industrializzazione, apertura a scambi sempre più intensi e costruzione di una moderna rete viaria, aerea e portuale, diventando una grande potenza economica.

Certamente, questa vasta opera di riorganizzazione, avviando un'efficace opera gli scambi culturali con il resto del mondo, ha pesato profondamente sulle identità giapponesi, riuscendo tuttavia a salvaguardare i prodotti dell'artigianato tipico che restano, comunque, i tovagliati, i giocattoli, gli articoli di porcellana, ceramica e legno, produzione di *saké* e bevande alcoliche, piatti propri della cucina giapponese (*sushi* e *sashimi*), bambole (*kokeshi*), kimono in seta ricamata e in cotone, cofanetti e spade con foderi dei samurai, carta per realizzare aquiloni, porte scorrevoli, ventagli, *abat jour*, ecc.





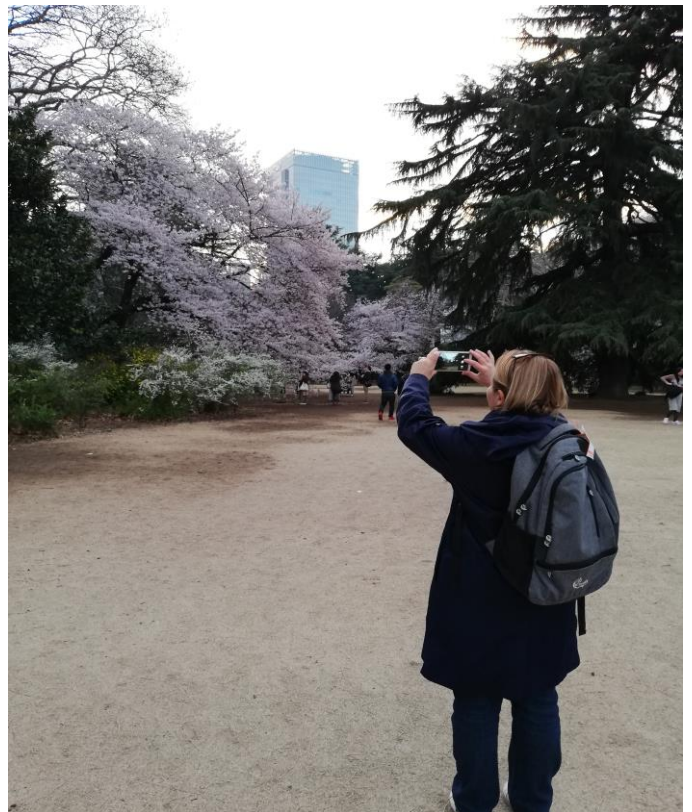


Il caratteristico dualismo tradizione-modernità permea, in definitiva, in maniera dinamica, il complesso mondo nipponico in grado di convivere, senza notevoli traumi, su un territorio privo di risorse naturali, suoli sostanzialmente improduttivi e sottoposto ad un'intensa pressione di carattere antropico-ambientale, orientando l'itinerario evolutivo intrapreso, soprattutto, in ambito tecnologico, scientifico, infrastrutturale e socio-culturale, come emerge anche dal percorso, effettuato dalla scrivente, in aprile 2019, nell'Estremo Oriente del continente asiatico, alla "scoperta" della sezione centro-meridionale del Giappone.

Il viaggio – da Tokyo, Monte Fuji, Kyoto, Himeji, Miyajima, Hiroshima, Takayama, Shirakawa a Kanazawa (v. cartina allegata con l'itinerario complessivo e le tappe effettuate) – si è rivelato coinvolgente non solo dal punto di vista della conoscenza di culture e stili di vita profondamente avulsi dagli *standard* dei modelli occidentali, ma anche perché ha riservato enormi sorprese, scaturite dalla combinazione in un unico quadro, delle diverse tinte del Giappone: dalla modernità più avanzata ai villaggi dal fascino antico, dalla spiritualità dei templi ai giardini che riproducono in miniatura i paesaggi naturali, dalle tradizionali cerimonie alle città ricche di storia e beni artistico-architettonici, come emerge anche dal corredo fotografico.



L'escursione è stata compiuta in un periodo dell'anno coincidente con la fioritura primaverile dei ciliegi (i fiori sono chiamati *sakura*), che formano un fitto tetto bianco-rosa e stimolano i Giapponesi a riunirsi in parchi e giardini per l'*hanami*, onde ammirare la bellezza di questi alberi secolari, utilizzati per adornare parchi, templi, rive di fiumi e castelli, perchè simboleggiano sia l'innocenza e la semplicità, sia la cultura samurai e la rinascita della natura, ma, soprattutto, la rigenerazione della vita. Questo appuntamento con l'ambiente naturale si trasforma, anche, in occasione per condividere una giornata con amici e parenti e consumare un sostanzioso picnic all'ombra di queste stupende piante.





Il territorio nipponico, con una superficie di 377.815 kmq, è caratterizzato da una variegata morfologia, costituita da un sottile arco di terre emerse (la lunghezza supera i 1.900 km ed il perimetro circa 30.000 km) e numerosi gruppi insulari adiacenti, frazionati in ben 6.852 isole (le principali sono Honshu, Shikoku, Kyushu e Hokkaido) ed un gran numero di isolotti e scogli – cime di rilievi ora sommersi –, che formano un arcipelago, in prevalenza montuoso e spesso di origine vulcanica, circondato dall'Oceano Pacifico ad Est e separato, dal continente asiatico, dal Mar del Giappone relativamente poco profondo.

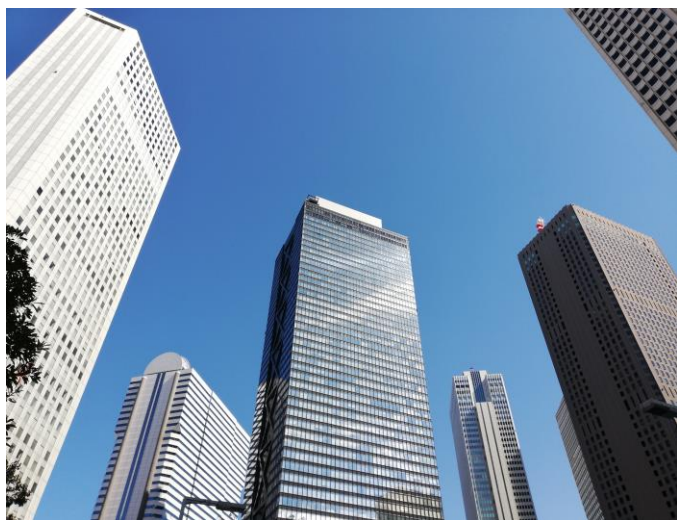
Circa l'80% del territorio è coperto da una serie di colline e di montagne che formano l'ossatura longitudinale dell'arcipelago e non raggiungono i 3.800 mt. Il principale è il **MONTE FUJI** – la vetta più alta (3.776 mt) ed una delle “tre montagne sacre” del Paese, insieme al Tate e all'Haku –, ancora oggi potenzialmente attivo, al pari dei 36 vulcani complessivi sui 160 totali presenti, in quanto ubicati sulla linea di demarcazione delle zolle tettoniche euroasiatica e pacifica. Inserito nella Lista Culturale del Patrimonio Mondiale UNESCO, il sito si contraddistingue per l'incomparabile bellezza paesaggistica, spiritualità e biodiversità. Circondato da cinque laghi (Kawaguchi, Sai, Yamanaka, Motosu e Shoji), la sua cima, innevata per dieci mesi all'anno, contribuisce alla formazione di fiumi e sorgenti sotterranei, che hanno consentito, fin dall'antichità, la sopravvivenza delle comunità locali, mentre, attualmente, forniscono un significativo contributo sia alla produzione della carta, prodotti chimici e apparecchiature elettroniche, sia all'allevamento di trote.

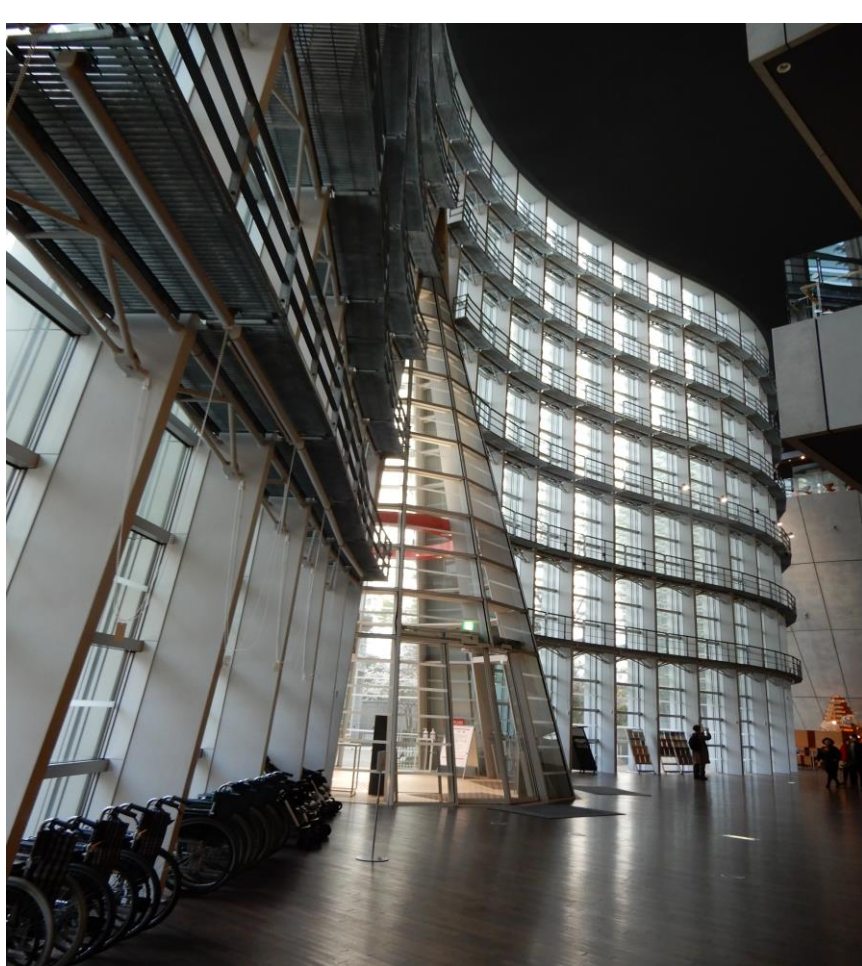


Nessuno avrebbe mai immaginato che Edo, piccolo e tranquillo villaggio di agricoltori e di pescatori alla fine del XVI secolo, nelle vicinanze della foce del fiume Sumida, in posizione dominante sulla fertile pianura del Kanto, sarebbe diventato una grande metropoli (**TOKYO**) di circa 13 milioni di abitanti (35 milioni compresa l'area metropolitana). Il miracolo che determinò un intenso processo non solo territoriale, ma anche socio-economico, politico-culturale ed urbanistico, iniziò nel XIX secolo, quando l'Imperatore, staccatosi dalla tutela dello shogunato, spostò qui la capitale da Kyoto. Il borgo cambiò nome in Tokyo ("capitale dell'est"), si sviluppò in modo tumultuoso e disordinato, lasciando spazio alla tecnologia e potenza economica che sovrastano ormai la vita quotidiana dei Giapponesi.

Il quartiere di Asakusa, tuttavia, conserva ancora un'atmosfera tradizionale. Passeggiando nelle viuzze che si intersecano, fin dai tempi antichi, nella zona dei piaceri (proibiti o meno), è possibile, infatti, incontrare le *geishe*, nate attorno al VII secolo e destinate all'intrattenimento delle classi nobili. Sebbene molto comuni tra il XVIII e il XIX secolo, sono presenti ancora oggi, rispettano regole morali ed estetiche molto severe – dal viso tinto di bianco all'abbigliamento, dal trucco alle pettinature elaborati –, ma subiscono, dal punto di vista quantitativo, un notevole processo di contrazione, a causa del duro tirocinio. Seduti sui *tatami* (stuoie che coprono i pavimenti di una casa), nei *ryotei* (ristoranti giapponesi lussuosi a gestione familiare, allocati nelle case tipiche), facoltosi uomini d'affari, politici, persone altolocate ed economicamente agiate decidono di trascorrere il tempo dedicato al pranzo in un ambiente molto discreto ed elegante, con queste donne, le quali, esperte nel rito del tè, musica, canto, danza, poesia, letteratura, arte di conversare, bevande alcoliche (come il *sakè*) e composizioni floreali, intrattengono gli ospiti.

Innovazione e scenari avveniristici contraddistinguono gli altri quartieri, caratterizzati da un considerevole *skyline* di edifici e grattacieli moderni e contemporanei, progettati da architetti di fama mondiale, dalle forme particolari o bizzarre, coperture di vetro e acciaio e dotati di corridoi sospesi, come il Tokyo Metropolitan Art Space, il Tokyo International Forum, National Museum of Modern Art, The Tokyo Metropolitan Government Building, The National Art Center, ecc., in grado di esprimere un accentuato richiamo turistico-culturale. Le facciate in vetro sono in grado di sfruttare al massimo i benefici della illuminazione naturale con conseguente risparmio sui costi di riscaldamento e riduzione di luce artificiale, di eliminare i confini tra architettura, natura e funzionalità, di rendere fluide le divisioni tra interno ed esterno.







Nel cuore del Giappone, **KYOTO** (circa 1,5 milioni di abitanti) conserva il fascino dell'antica capitale e quello espresso sia dalle stratificazioni storiche che del rispetto della tradizione, grazie alle stradine gremite di negozietti, ai ristoranti, parchi, giardini, templi, pagode, ecc. Un ruolo particolare svolge il quartiere di Gion, in cui le arti dello spettacolo giapponesi sono rivisitate ed apprezzate, in forma di “riassunto”, nel teatro tradizionale (*Kyomai*, *Koto*, *Ikebana*, *Gagaku Kyogen* e *Bunraku*, il teatro giapponese delle marionette proclamato dall'UNESCO, nel 2003, “Capolavoro del Patrimonio Orale e Immateriale dell'Umanità”).

La “città dai mille templi”, non è solo la capitale culturale del Giappone, ma ha acquisito anche una notevole notorietà, a livello internazionale, grazie all'immenso patrimonio artistico-architettonico, rappresentato da interessanti edifici, tra cui il bellissimo Kodai-ji, i santuari buddhisti di Sanjusangendo (dall'incredibile numero di statue in legno ricoperte con foglie d'oro perfettamente allineate) e di Kinkaku-ji (il famoso Padiglione d'Oro), sviluppato su tre piani dove sono custodite le reliquie del Buddha. L'edificio, si riflette in uno stagno circondato da lussureggianti giardini ed è impreziosito da lamine d'oro puro, al pari del Castello Nijo, complesso fortificato, realizzato nei primi anni del Seicento, simbolo del potere e della ricchezza dello shogunato di Edo e residenza degli shogun per quasi 270 anni, ovvero fino al 1867.



Il Fushimi Inari Taisha, il più importante santuario shintoista, edificato prima della nascita di Kyoto, è, invece, il “regno” delle porte *torii*, donate dai fedeli ed allestite in modo così ravvicinato da costituire un singolare tunnel di color rosso acceso, lungo oltre quattro chilometri, che sale fino alla cima del Monte Inari (233 metri s.l.m.).

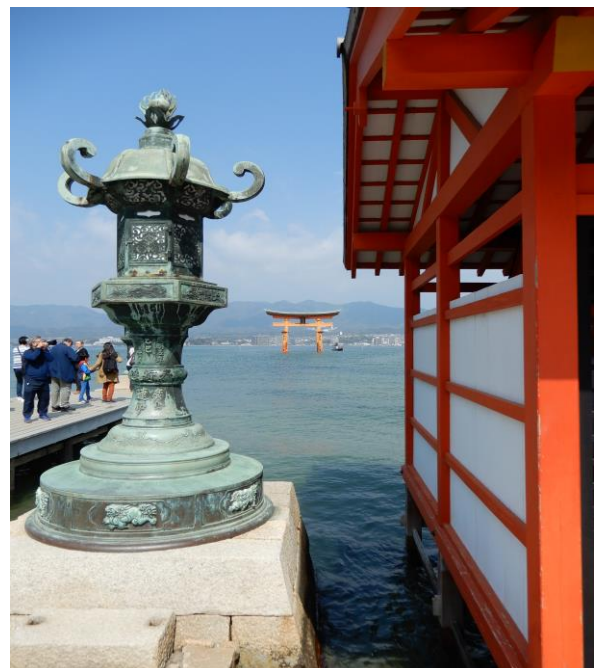




A metà strada fra Kōbe e Okayama, si trova **HIMEJI**, antica città fortificata (attualmente supera i 500.000 ab.), nota per la presenza del grande castello, patrimonio dell'Umanità. Nonostante gli eventi sia naturali (un terremoto di elevata magnitudine, diversi tifoni, ecc.), sia bellici nel corso della Seconda Guerra Mondiale, il maniero dei samurai, rimasto in piedi da oltre 400 anni, risulta ancora integro. La città è stata protagonista di una serie di film giapponesi e stranieri (tra cui *L'ultimo samurai*), grazie all'aspetto pittoresco ed antico.



Nel mare interno giapponese sorge l'isola di Miyajima, fulcro della spiritualità nipponica, oasi naturale e, nello stesso tempo, sito sacro. È famosa, infatti, per la presenza del **SANTUARIO SHINTOISTA ITSUKUSHIMA** – patrimonio mondiale dell'UNESCO –, realizzato in legno di canfora, costituito da una serie articolata di strutture a palafitta risalenti al VI-VIII sec. Il complesso, luogo particolarmente magico e suggestivo, è circondato, oltre che da alcune pittoresche arterie commerciali, anche da molti edifici religiosi di elevata suggestione.





HIROSHIMA, situata a ovest dell'isola principale (Honshū), rivolta verso il mare interno del Giappone sud-occidentale, è una città portuale e capoluogo dell'omonima prefettura.

Fondata nel 1589, periodo feudale Sengoku, nel 1880, con la costruzione del porto di Ujina, divenne un importante polo commerciale e navale nipponico. Verso la fine del XIX secolo, evidenziò un ulteriore processo d'industrializzazione – tra il 1894 al 1895, fu anche la capitale del Paese –, che culminò con la realizzazione di imprese belliche insediate in occasione del conflitto russo-giapponese del 1904. Dal 1920, ospitò altresì la sede principale della Mazda, nota casa automobilistica nipponica. Lo stesso ruolo strategico-militare svolse la città nel 1938, con la seconda guerra sino-giapponese, inserita, in seguito, nel più ampio conflitto mondiale 1939-45.

Ha acquisito, comunque, una notevole notorietà in ambito internazionale, soprattutto come prima città obiettivo di un attacco nucleare della storia. Tale drammatico evento è avvenuto il 6 agosto 1945, alle 8:16 e 8 secondi (ora locale), quando l'aeronautica militare statunitense sganciò la bomba atomica “Little Boy” che esplose ad un'altitudine di 576 mt, con una potenza pari a 12.500 tonnellate di tritolo), seguita, tre giorni dopo, dal lancio dell'ordigno “Fat Man” su Nagasaki. Il bombardamento determinò la risoluzione rapida del più violento e sanguinoso conflitto della storia dell'umanità, la resa dell'Impero (avvenuta il 15 agosto 1945) e la profonda modifica degli equilibri politico-militari, socio-economici e culturali a livello internazionale.

I due eventi bellici, nell'arco di pochi giorni, provocarono centinaia di migliaia di vittime ed esposero, per lungo tempo, i sopravvissuti alle radiazioni nucleari. Malgrado tutto, Hiroshima cominciò ad essere ricostruita già nel 1949, riprendendosi rapidamente e ridiventando soprattutto un importante centro siderurgico e sede di istituti scientifici sulle malattie da esposizione radioattiva.

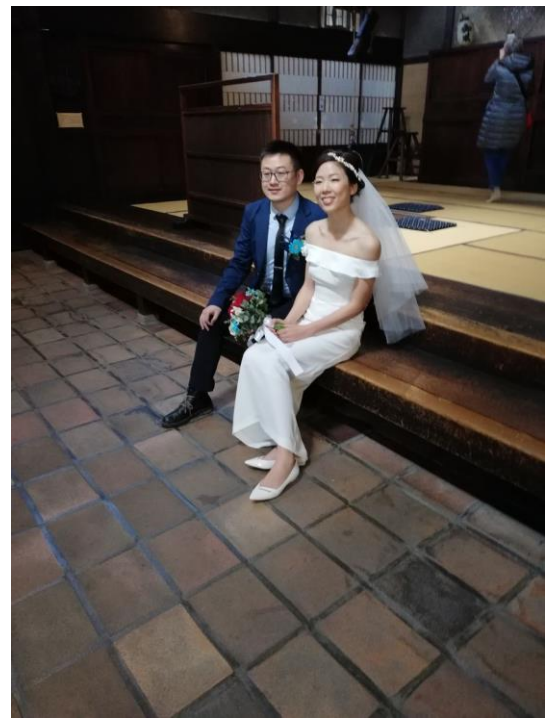


Tipiche della cultura giapponese sono le abitazioni tradizionali, inimitabili esempi di architettura nel cuore urbano, riconosciute come opere d'arte da conservare e realizzate con diversi materiali – legno, bambù, paglia, carta, ecc. –, in grado di garantire un modesto isolamento, di contrastare le rigide temperature invernali ed, in particolare, di instaurare un rapporto speciale con la natura, entrando in piena armonia ed equilibrio con essa: sentimento profondamente radicato nella loro cultura originaria.

La struttura portante è rappresentata, infatti, da un'intelaiatura lignea su cui si inseriscono le pareti esterne, costituite da porte scorrevoli in legno e carta di riso, bambù o gelso, che, insieme a quelle interne (gli *shoji*, cioè i pannelli mobili), fanno filtrare la luce attenuandone l'intensità e donando così allo spazio un'illuminazione soffusa, oppure vengono rimosse, a seconda delle stagioni ed ore giornaliere, per consentire, agli occupanti, di ventilare gli ambienti interni, di godere della brezza e, soprattutto, di una veduta panoramica del giardino, nonché di nascondersi agli sguardi di coloro che passeggiano, o percepire la presenza delle persone nei vari ambienti, senza poter vedere movimenti ed attività.

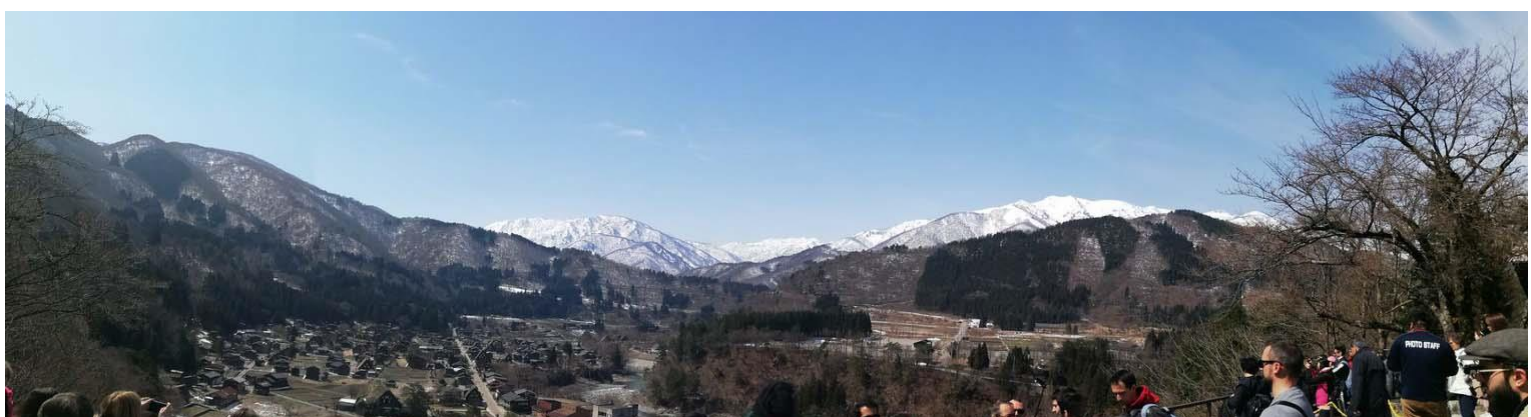
Un fascino unico nel tempo evidenziano le vecchie abitazioni in legno dei mercanti dotate del caratteristico tetto in paglia, le locande storiche, le case da tè e le distillerie secolari di *sakè*, conservate perfettamente, grazie alla posizione isolata della città di **TAKAYAMA** – circa 100.000 ab., risalente alla fine del XVII secolo, quando il clan Kanamori costruì il castello –, lontana dalla frenesia dei grandi centri urbani. Si ritiene che i falegnami locali abbiano contribuito alla realizzazione non solo del Palazzo Imperiale di Kyoto, ma anche di molti templi di Nara.





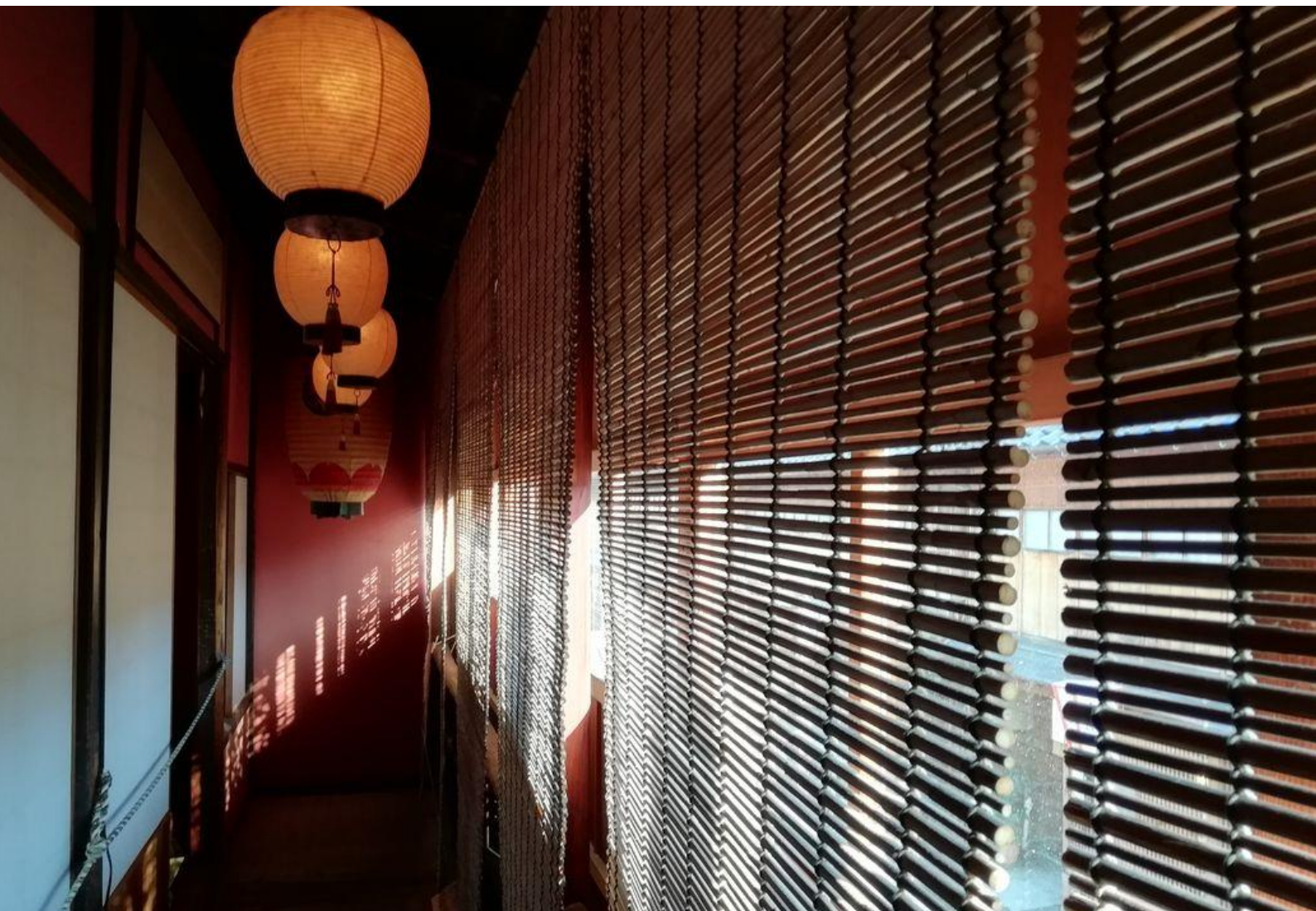
Proiettato in una dimensione sia atemporale che al di fuori del contesto nazionale, ma, al contempo, autentico esempio di nucleo insediativo tradizionale, risulta il villaggio di **SHIRAKAWA** (1.630 ab.) – sito storico ubicato nella Valle del fiume Shogawa ed inserito nella lista dei Patrimonio UNESCO dal 1995 –, raggiungibile dopo l’attraversamento del bellissimo ponte sospeso sul corso d’acqua. Il villaggio è dotato di vecchie abitazioni rese accessibili al pubblico (*gassho-zukuri*, letteralmente, mani giunte a preghiera, denominazione derivata dalla forma di queste case particolari, con i tetti di paglia a spiovente, per sostenere le forti nevicate della zona).

Le case coloniche, di grandi dimensioni perché occupate da famiglie numerose e costituite, di solito, da 3 o 4 piani, testimoniano, ancora oggi, la durezza della vita contadina del passato, trascorsa spesso in condizioni ambientali e socio-economiche estreme, regolata dai cicli stagionali e incentrata su lavori pesanti.



Il viaggio, effettuato nel Paese del Sol Levante, si è concluso nella città di **KANAZAWA** (circa 500.000 ab.), tra le più belle del Giappone, per la famosa via delle *geishe*, il castello (più volte distrutto e ricostruito) e, soprattutto, per lo splendido Kenrokuen Garden, situato nel quartiere tradizionale dei samurai, i quali ricevevano, in genere, uno stipendio in *koku* (quantità di riso, pari a circa 150 chilogrammi, sufficiente a nutrire una persona per un anno).

Fondato nel XVII secolo dai potenti signori feudali che lo utilizzarono per banchetti e la contemplazione dei colori autunnali e della luna, subì continue trasformazioni per circa due secoli. Grande come un parco (si estende per circa 11,4 ettari), offre scorci diversi, ma sempre stupendi, in qualsiasi stagione dell'anno. Venne reso accessibile al pubblico alla metà del XIX secolo e fu dotato di alberi, fiori, stagni, ruscelli, cascate, ponti, pietre, case da tè storiche, siti panoramici e angoli nascosti da scoprire.





CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il viaggio attraverso la modernità, la storia e le tradizioni nipponiche, ha consentito a un gruppo di appassionati viaggiatori, di realizzare un'esperienza conoscitivo-culturale unica, in quanto si è rivelato coinvolgente dal punto di vista scientifico e della conoscenza di culture e modelli di vita molto diversi da quelli elaborati dalla società occidentale.

Il Paese del Sol Levante presenta, da un lato, uno sfrenato dinamismo economico e tecnologico, rappresentato dal Chuo Shinkansen (linea ferroviaria appositamente progettata per i treni a levitazione magnetica, che, nel 2015, hanno conquistato il record mondiale di velocità su rotaia, raggiungendo i 603 km/h), dalle grandi città con i loro rumori e la frenesia prodotta dalle vie dello shopping, dai ristoranti all'avanguardia, locali alla moda e centri commerciali. Dall'altro, un senso della bellezza, tradizioni e sofisticate cerimonie uniche, gestualità dei riti, straordinaria sensibilità estetica ed artistica, antiche case in legno che nascondono deliziosi giardini interni con angoli zen e fontane zampillanti, affascinanti per semplicità, minimalismo e mancanza di disordine, perché tutto è in funzione del benessere dell'anima. In questo Paese ogni gesto ed ogni manifestazione artistico-culturale è intrisa, infatti, di garbo, etica e ritualità, espressi con sobria eleganza, senso della misura ed equilibrio oscillante tra quiete e raffinatezza.

Dal binomio tradizione e modernità scaturisce l'immagine, realistica e molto originale, di un "paese sospeso fra passato e futuro", dove, tuttavia, le istituzioni – soprattutto pubbliche – e la popolazione collaborano attivamente, innescando innovazioni ora rapidissime e travolgenti, ora molto lente ed impercettibili, ma sempre rivolte verso il nuovo, il cambiamento, un inarrestabile processo di trasformazione in grado di coinvolgere tutti i settori (politico, economico, finanziario, sociale, culturale, ecc.).

L'ultimo esempio è rappresentato dall'abdicazione dell'imperatore Akihito, avvenuta il 30 aprile 2019. Il sovrano (85 anni e da 30 sul Trono del Crisantemo) incarna, per antonomasia, la tradizione e, con il suo gesto "rivoluzionario", è il primo dell'era moderna a lasciare il "potere" – peraltro solo simbolico, ma di notevole rilievo, perché la legge gli impone di restare fuori dalla politica – e, pertanto ad innescare un processo innovativo di modernizzazione al vertice delle istituzioni pubbliche.

La società attuale, in tutti i settori, appare, per concludere, caratterizzata da un'armonica fusione fra tradizione e modernità, che permea e plasma comportamenti e aspettative dei cittadini, spesso ancorati, quasi senza distinzione di classi di appartenenza, all'ordine e all'armonia, elementi portanti della "nuova era" (denominata "*reiwa*"), inaugurata dall'imperatore Naruhito, in carica dal 19 maggio 2019, il quale sarà incoronato nel prossimo autunno (22 ottobre).

